



Le esperienze di promozione delle reti sociali in Italia: una rassegna documentale

Lex Achille

I Custodi Sociali: dalla sperimentazione di progetti di prossimità alla nascita di una nuova tipologia di servizi a favore degli anziani e delle famiglie disabili

I luoghi della cura, vol. 6, n. 3, 2008, pag. 7-11 bibliografia

L'articolo approfondisce le esperienze condotte dal 2000 ad oggi sul territorio milanese nell'ambito della gestione della rete formale e informale intorno all'anziano, ovvero: il portierato sociale, il custode sociale e le diverse evoluzioni della figura del custode socio-sanitario. Vengono illustrati i risultati raggiunti attraverso la sperimentazione delle diverse forme di custodi socio-sanitari.

Magnani Sabrina

Insieme per vivere meglio. Anziani in condominio solidale

Rocca, vol. 67, n. 13, 2008, pag. 40-42

Un'esperienza originale che risponde alla domanda sempre più elevata di socialità e condivisione da parte degli anziani è quella del "condominio solidale". Il termine indica da qualche anno quelle esperienze abitative nate per rinforzare i rapporti di solidarietà, di reciprocità e di aiuto. Alcune di queste esperienze hanno anche l'obiettivo di diffondere uno stile di condivisione dei beni, per ridurre i consumi e i bisogni energetici. Nell'esperienza del condominio solidale di Imola, che l'articolo descrive approfonditamente, l'obiettivo è non lasciare sole le persone anziane che sono rimaste senza congiunti.

et al., A cura di Deriu Fiorenza, Sgritta Giovanni Battista

Isolamento e assistenza. Famiglie, reti di aiuto e servizi: una ricerca sugli anziani soli in Piemonte

Franco Angeli, Milano, 2008, 160 pp.

Vivere soli da anziani. La salute, l'autonomia, la vita sociale, le condizioni economiche e abitative, la rete di sostegno formale e informale su cui poter contare assumono in quelle condizioni un rilievo del tutto peculiare. Il volume presenta i risultati di una vasta indagine, condotta nel corso del 2007 su incarico della Federazione Nazionale Pensionati - Cisl del Piemonte dal Dipartimento di Scienze demografiche della "Sapienza", Università di Roma, su un campione di circa 1300 anziani ultrasessantacinquenni che al momento dell'intervista vivevano soli. In un contesto territoriale in cui convivono realtà urbane fortemente industrializzate accanto a realtà rurali e montane di piccole dimensioni e spesso difficili da raggiungere, dalla ricerca emerge un quadro composito e articolato delle forme dell'assistenza della Terza e Quarta Età; un quadro, in cui tuttavia prevale l'aiuto che proviene dalla rete familiare allargata. Solo a distanza e in via sussidiaria alle famiglie si affiancano colf e badanti, vicini, amici, volontari e, in ultimo, i servizi socio-sanitari pubblici.

Da: www.francoangeli.it

Fidenza. A casa in compagnia

Agenzia d'informazione Auser, vol. 11, n. 23, 2008, pag.

Il progetto "A casa in compagnia", sostenuto dalla Fondazione Cariparma e finanziato dal Fondo Regionale non Autosufficienza, è realizzato dai Servizi sociali del Comune di Fidenza in collaborazione con il Consorzio Solidarietà Sociale e con la Cooperativa "Dal Mondo". Il progetto, della durata di 3 anni, si concretizza sostenendo le persone anziane o di disabili adulti non più autosufficienti perchè continuino a vivere nella loro casa. Le iniziative sono rivolte sia ai diretti interessati, sia alle persone che si occupano della loro assistenza (la famiglia di origine e le donne immigrate). Per le persone non autosufficienti e le loro famiglie sono previsti contributi economici, gruppi di mutuo aiuto a sostegno delle famiglie, sportelli informativi, aiuto a domicilio per favorire la conoscenza e la costruzione di un rapporto di fiducia con le donne immigrate che prestano il lavoro di cura, attività di sensibilizzazione e promozione sul tema della domiciliarità.

Anziani. Anche nella città di Monza l'innovativa esperienza dei "custodi sociali"

Missione Uomo, vol. 12, n. 1, 2008, pag. 23

L'amministrazione comunale di Monza, con l'Aler di Milano e la Fondazione Don Gnocchi, ha realizzato il progetto "custodi sociali", innovativa esperienza di sostegno per gli anziani più fragili. E' prevista l'attivazione di sei custodi e un coordinatore, che intercetteranno i bisogni degli over 65 residenti nei caseggiati popolari.

Sorgente Loredana

La mediazione familiare sistemica tra genitori anziani e figli adulti all'interno di un servizio geriatrico territoriale

B.I.M.B.A. Bollettino d'informazione Molisano sulle Buone pratiche per, vol. 1, n. 3, 2008, pag. 6-7

La mediazione familiare, nata negli anni '70 per la gestione dei conflitti si è ora evoluta, estendosi a più ambiti, ma lasciando scoperta la fascia di popolazione anziana. L'U.O. Territoriale Assistenza Anziani della Asrem di Campobasso ha attivato un servizio di mediazione familiare (di tipo sistemico relazionale) per la gestione dei conflitti tra genitori anziani e figli adulti. Tale intervento si è reso necessario in seguito all'aumento di conflitti proprio nella fascia di popolazione più anziana (separazioni, assistenza ai congiunti malati, depressione, etc). L'articolo descrive l'intervento, fornendo il numero telefonico: 0874 409808.

Giandelli Virginia

Mantenere gli anziani nei piccoli centri: il caso Liguria

AeA informa, n. 3/4, 2007, pag. 26-29

Gli anziani sono fortemente radicati nella propria abitazione e nell'ambiente di residenza: il loro mantenimento a domicilio e il rifiuto dell'ospedalizzazione anche nei casi d'infermità richiedono lo sviluppo di un'opportuna rete di relazioni sociali che possano favorire la partecipazione dell'anziano, valorizzato in quanto risorsa. L'articolo, dopo aver analizzato gli ambiti (residenzialità, servizi e benessere) di intervento nei quali agire per lo sviluppo di opportune politiche integrative rivolte alla terza età, si sofferma sul caso dei piccoli centri abitati dell'entroterra ligure e dei progetti di rivitalizzazione territoriale avviati dalle Amministrazioni locali.

Morrone Carmen

Custode sociale fa buona guardia

Vita, vol. 13, n. 47, 2006, pag. 10

A metà fra il portierato e l'assistenza sociale, il custode socio-sanitario è un servizio nato in via sperimentale nel 2003 e divenuto negli ultimi anni figura centrale delle nuove politiche di welfare. L'iniziativa, avviata in quattro città (Torino, Genova, Roma, Milano) per il biennio 2004-2006, ha inteso muoversi nella direzione di un sistema di assistenza domiciliare alla persona anziana, finalizzato ad evitare ricoveri in ospedale o in casa di riposo qualora non sussistano emergenze sanitarie. Un recente convegno svoltosi a Milano presso la Fondazione Don Gnocchi ha inteso fare il punto sull'attività svolta: alla luce degli incoraggianti risultati conseguiti, i responsabili dei progetti genovese e milanese si sono posti l'obiettivo di definire un modello organizzativo-formativo per l'esportazione dell'esperienza in altre città.

Bonessio Margherita

Il progetto "Insieme si può" del Comune di Roma: riflessioni a un anno dall'avvio

Qualificare, n. 2, 2005 appendice

D'intesa con organismi del privato sociale, l'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Roma ha avviato, nel settembre 2004, il progetto "Insieme si può", avente lo scopo di sostenere gli anziani accuditi a domicilio da assistenti familiari. Attivazione di un call-center per facilitare l'orientamento delle famiglie rispetto alle problematiche del lavoro di cura, pagamento per un anno per conto dell'anziano dei contributi INPS dell'assistente familiare, corsi di formazione per gli operatori con interventi sostitutivi gratuiti a favore delle famiglie, creazione del Registro Cittadino degli Assistenti Familiari per Anziani, servizio di supporto all'incontro domanda/offerta sono le iniziative varate nell'ambito del progetto: esso, nel primo anno di sperimentazione, si è caratterizzato per l'ascolto delle difficoltà incontrate dai vari soggetti coinvolti e per l'individuazione di scelte operative atte a promuovere la qualità della vita, attraverso lo sviluppo di relazioni tra famiglie ed operatori all'insegna della fiducia e del reciproco vantaggio.

A cura di Orsi Mariella

Le reti di sostegno

Salute e territorio , vol. , n. 140 , 2003, pag. 286-319 bibliografia

La ricerca monografica proposta, curata da Mariella Orsi, responsabile CESDA - ASL 10 Firenze, dà spazio a numerose esperienze di "self-help" che, nell'attuale contesto sociale, svolgono un ruolo crescente nello sviluppo dell'empowerment del cittadino, agevolando strategie di prossimità e risposte non formali ai bisogni di cura. Fondati sulla reciprocità quale fatto sociale elementare, i gruppi di auto aiuto vanno a soddisfare la domanda di una nuova cultura del benessere in cui primeggia la dimensione relazionale-comunicativa, proponendosi come risorsa complementare a quella dei servizi. Tra le esperienze descritte si segnalano le iniziative promosse dall'ANFFAS - Associazione di familiari di persone con disabilità e dall'AUSER a favore degli anziani.

Osservatorio nazionale sulla famiglia

Famiglie e politiche di welfare in Italia: interventi e pratiche (Vol. II)

Il Mulino, Bologna, 2005, 389 pp. bibliografia grafici tabelle

I temi affrontati in questo secondo volume sono in buona misura caratterizzati da un interesse pratico, così come è avvenuto per il primo. La prima parte presenta i risultati di una serie di ricerche sui bisogni della famiglia italiana, con particolare riguardo alle condizioni di povertà. I temi sono: il costo dei figli, il sostegno pubblico alle famiglie con figli, l'analisi degli interventi assistenziali, il ruolo economico della famiglia e i possibili modelli di intervento nel quadro europeo. La seconda parte affronta questioni di attualità circa il sostegno della famiglia lungo il ciclo di vita: le reti informali di solidarietà, il lavoro di cura con attenzione al genere e agli immigrati, i servizi alle coppie con figli piccoli (nidi aziendali e nidi familiari), i congedi parentali (con l'aggiornamento dei dati sulla attuazione della legge 53/2000 per gli anni 2002-2003). Viene poi presentata l'indagine sugli organismi chiamati «Consulte» delle famiglie e/o delle associazioni familiari esistenti nei comuni e nelle regioni italiane, ipotizzando nuovi compiti. La terza parte presenta una sintesi dei due volumi. Il messaggio che emerge con forza è il seguente: l'Italia ha urgentissimo bisogno di creare quelle condizioni societarie che permettano alla famiglia di operare come sfera equa e solidale di mediazione fra le generazioni.

Di Nicola Paola

La cultura della cura e della solidarietà

Osservatorio Nazionale sulla Famiglia, 2005 tabelle

Il documento, completo di tabelle, approfondisce le dinamiche relazionali a livello parentale ed interpersonale, sviluppate in Italia nel quadro del cosiddetto modello della socievolezza: vengono analizzate le aspettative associate alle reti amicali, la ripartizione del tempo per attività, l'incidenza della variabile socio-culturale nelle relazioni di affidabilità e confidenza, il grado di sviluppo della cultura della solidarietà e la tipologia di aiuti dati e ricevuti.

Rapporto Istat su "Parentela e reti di solidarietà"

Agenzia d'informazione Auser, vol. 9, n. 33, 2006

L'Istat ha recentemente presentato l'indagine "Famiglia e soggetti sociali" svolta nel novembre 2003 su un campione di oltre 19mila famiglie e raccolta nel volume "Parentela e reti di solidarietà". Oltre a presentare un'analisi approfondita delle dinamiche familiari italiane, un focus particolare è dedicato anche alla figura del nonno. Di seguito alcuni dei dati presentati: i nonni italiani sono circa 11 milioni e mezzo, pari al 33.3% degli individui oltre i 35 anni e in quota stabile rispetto al 1998; le donne prevalgono sugli uomini di circa 9 punti percentuali, in particolare nella fascia di età tra i 35 e i 64 anni. I due sessi tendono a eguagliarsi oltre i 64 anni (le donne sono il 71.9% mentre gli uomini sono il 70.8%). Le percentuali più alte di nonni sono registrate nel Centro e nel Sud, in particolare in Basilicata, Molise e Umbria, mentre le percentuali più basse nel Nord-Ovest e in Sardegna. Il più delle volte nonni e nipoti non coabitano (93% circa) ma comunque il 68.1% di loro vive nello stesso comune, il 15.3% nello stesso caseggiato, il 29.4% entro un chilometro e il 23.4% nel resto del comune. I nonni rappresentano ancora un punto fermo nella cura dei nipoti: l'85.6% con nipoti non coabitanti fino ai 13 anni si prende cura di loro, lo fanno soprattutto le nonne in risposta agli impegni occasionali e al lavoro dei genitori. Infine il 9.3% si occupa dei nipoti più piccoli quando sono ammalati e l'8.9% durante le vacanze.

Il volume "Parentela e reti di solidarietà" è disponibile sul sito: www.istat.it/societa/comportamenti

Paroni Paolo, Rizzi Chiara Maria

Legami di cura. La famiglia e i suoi anziani non autosufficienti

Franco Angeli, Milano, 2004, 124 pp. bibliografia tabelle

La cura dei familiari anziani non autosufficienti rappresenta un fenomeno sociale tipico dei legami parentali della nostra società. Ogni nucleo familiare vive almeno una volta l'esperienza di farsi carico, per tempi più o meno lunghi, di un parente anziano in condizioni di precaria o insufficiente autonomia, con conseguenti problemi di tipo organizzativo, economico ed emotivo. Il testo prende spunto dalla ricerca, recentemente svolta nella provincia di Cremona, promossa dalla cooperativa sociale Calicantus-La Magnolia con il sostegno della Regione Lombardia. Attraverso l'analisi di premesse, considerazioni e risultati su familiari e caregiver di anziani, vengono messe in luce le questioni che riguardano sia le dinamiche intrafamiliari sia il rapporto tra i servizi e le famiglie, sottolineando come proprio quest'ultimo aspetto rappresenti il nodo critico di un welfare in cambiamento, sempre più "plurale". La riscoperta dei legami, soprattutto affettivi, come parte integrante del processo di cura appare in quest'ottica un'ipotesi che merita di essere approfondita.

Marsili V., Melchiorre M.G., Lamura G.

Ruolo e prospettive dei gruppi di auto mutuo aiuto per familiari caregiver di anziani non autosufficienti in Italia

Giornale di Gerontologia, vol. 54, n. 4, 2006, pag. 240-248 bibliografia tabelle

L'articolo approfondisce le caratteristiche del lavoro di cura prestato ad anziani non autosufficienti in Italia, individuando il ruolo di supporto fattivo o potenziale dei gruppi di auto mutuo aiuto, anche alla luce delle evidenze empiriche emerse nell'ambito del progetto di ricerca "Eurofarmcare - Servizi di supporto per familiari caregiver di anziani in Europa: caratteristiche, copertura e uso". Nel contesto italiano, la famiglia continua a rappresentare il cardine principale dell'assistenza agli anziani non autosufficienti e, spesso, a fronte di una generale carenza dei servizi sociali di sostegno, al nucleo familiare viene delegato interamente l'esercizio delle funzioni di cura e di tutela. Nei gruppi di familiari, il caregiver trova occasioni di scambio, confronto e comunicazione che gli consentono un miglioramento della qualità di vita, nonché l'opportunità di scoprire se stessi quale risorsa per l'intera collettività.

Pinotti Paola

Anziani, una rete di buon vicinato

Libertà, 30-06-2004, pag. 11

A Roma la commissione Servizi Sociali e Anziani del Quartiere 4 ha attivato una rete di solidarietà a sostegno degli anziani isolati e in difficoltà per il caldo estivo, coinvolgendo la cittadinanza, con la semplice regola del "buon vicinato". Le associazioni di volontariato come Auser, Caritas, Scout, Spi Cigl, Svep, le parrocchie ed i singoli cittadini saranno la rete di aiuto per i nonni del quartiere. Un operatore, in ogni parrocchia, raccoglierà le richieste, per attivare il Comune, i volontari o il 118. Un analogo progetto partirà anche in Emilia-Romagna.

Cacciatore F. et al.

Ruolo del supporto sociale sulla mortalità nella popolazione anziana: esperienza dell'osservatorio geriatrico regione Campania

Giornale di gerontologia, vol. 48, n. 8, 2000, pag. 496-504 bibliografia tabelle figure

Diverse osservazioni epidemiologiche hanno dimostrato il ruolo protettivo svolto dalla sfera sociale sia sulla morbilità che sulla mortalità. Scopo dello studio presentato nell'articolo è stato quello di valutare l'importanza del supporto sociale sulla mortalità a sei anni di follow up in un campione di 1.339 soggetti della regione Campania. Il supporto sociale è stato valutato utilizzando una scala quantitativa volta ad analizzare lo stesso come modello multidimensionale (composizione e supporto familiare, supporto sociale e attività sociali e ricreative).

I dati evidenziano che un supporto sociale insufficiente predice la mortalità in soggetti anziani indipendentemente dal ruolo svolto dall'età, dal sesso, dal deficit delle funzioni cognitive, dalla disabilità, dalle malattie respiratorie, dallo scompenso cardiaco, dal diabete, dalle malattie neurologiche e dalla depressione.

A cura di Saporiti Angelo

Reti sociali e qualità della vita dei grandi anziani: uno studio in Molise

Rubbettino, Soveria Mannelli, 2003, 200 pp.

Sono presentati i risultati di una ricerca curata dall'Università degli Studi del Molise sulle reti di sostegno e di assistenza a favore di anziani con oltre 75 anni "appena dimessi da un periodo ospedaliero che rientrano nella propria abitazione". L'indagine intende valutare in che modo si attiva la rete dei servizi del territorio (pubblico, privato, famiglia, ecc.) per far fronte ai bisogni del paziente geriatrico in post-degenza, proponendo un percorso di sperimentazione.

Cutini Rita, Zuccari Francesca

Analisi e attivazione delle reti sociali degli anziani. Un servizio pilota a Roma

La rivista di servizio sociale, vol. 44, n. 4, 2004, pag. 69-83 figure

L'articolo, corredato di figure esplicative, illustra obiettivi, destinatari e fasi di realizzazione del progetto "Viva gli anziani", attivato a Roma dalla Comunità Sant'Egidio per contrastare l'isolamento sociale della terza età mediante l'attivazione di reti sociali. L'iniziativa, rivolta agli ultra75enni residenti nei rioni Testaccio e Trastevere, ha inteso raggiungere tutti i soggetti privi di contatti con servizi o reti di aiuto informali, attraverso il contatto telefonico o domiciliare, la mappatura del territorio, la presa in carico delle situazioni a rischio. Non necessariamente sinonimo di solitudine, di cui è una declinazione, l'isolamento è un fenomeno contrastabile per mezzo di reti protettive, ad es. a livello condominiale o di quartiere, in grado di intervenire nei momenti di maggiore fragilità della persona.

Mancini Antonio

Grandi anziani, reti sociali e qualità della vita

Oggidomani anziani, vol. 17, n. 4, 2004, pag. 77-103 bibliografia tabelle

L'articolo, corredato di tabelle, illustra alcuni risultati della ricerca biennale "L'intervento di rete nell'iter terapeutico dell'anziano dopo il ricovero ospedaliero in Molise", svolta d'intesa fra l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, l'Università di Bologna e l'Università di Cagliari. L'indagine, condotta nell'ambito dei programmi di ricerca scientifica di rilevante interesse nazionale, si è occupata delle reti di sostegno e di aiuto a favore di soggetti anziani ultra75enni in condizione di post-degenza, analizzando il "percorso ospedale-territorio" in base al modello di "community care" o assistenza in sinergia d'intenti. Accanto agli aspetti più rilevanti del piano di ricerca, in cui le conoscenze acquisite sono state finalizzate all'attivazione di politiche d'intervento a favore di una determinata fascia della popolazione in età avanzata, propone, inoltre, un'analisi delle tendenze demografiche in atto in Italia, nonché delle caratteristiche anagrafiche, economiche e sociali del campione di anziani molisani esaminato.

Lubrano Antonio

Riscopriamo il vicino di casa

Club 3, vol. 16, n. 5, 2004, pag. 16-17

Le iniziative per aiutare le famiglie che hanno cura degli anziani si stanno diffondendo: a Firenze, il Comune e la Regione hanno finanziato un progetto per installare nelle case di 3mila over80 una web-cam interattiva: premendo il pulsante del telecomando l'anziano vede apparire sullo schermo del televisore un operatore che lo aiuterà a contattare i parenti o un medico. A Torino gli over65 sono circa 200mila di questi 70mila vivono in totale solitudine, mentre gli assistiti da parte dei Servizi sociali sono più di mille. È stato istituito un numero (011.44.25.121) per le informazioni sull'iniziativa "Solidarietà di vicinato", con la quale il Comune ha rivolto un invito alle persone anziane che si sentono attive e cioè provare ad aiutare i coetanei che hanno bisogno di assistenza, specie quelli che vivono soli e magari nel loro quartiere.

Moruzzi Mauro

Reti nel nuovo welfare. La sfida della e-Care

Franco Angeli, 2005, 238 pp. bibliografia grafici tabelle

Cresce nel Welfare State una straordinaria domanda di comunicazione che costringe tutti a ripensare, anche radicalmente, le forme del rapporto con la gente. Gli sms non sono più un gioco dei teenager, ma uno strumento di comunicazione della Protezione Civile. Il Nuovo Welfare sarà presto sconvolto da questa rivoluzione comunicativa. Cambiano le tecnologie, ma anche le forme organizzative aziendali si trasformano, si orizzontalizzano, stabiliscono nuovi rapporti con le persone.

Un nuovo individuo, qui chiamato Cittadino-Ambiente, dotato di una straordinaria soggettività e di particolari capacità relazionali, è nella scena. La multimedialità crea un nuovo mondo interattivo dopo quello digitale di Internet: il mondo delle cose che parlano e dei servizi virtuali. L'e-Care è questa nuova virtualità, la forma più evoluta della Società in Rete. Il New Welfare del terzo millennio sarà composto soprattutto da Reti che trasporteranno i servizi alla gente. Attraverso la telemedicina, la teleassistenza, la telecompagnia, il teleascolto, il teleaiuto e la teleinformazione la sanità e l'assistenza arriveranno a casa. Una figura amica, l'operatore del call center e-Care, comparirà in qualsiasi ora del giorno e della notte nello schermo del videotelefono per ogni necessità. Tutto l'impianto della vecchia sanità ospedaliera del XX secolo va ripensato e riprogettato. Achille Ardigò, nella prefazione a questo volume, scrive di una moderna società dei servizi "in grado di connettersi con le risorse di affettività". È quella società empatica dove le barriere delle vecchie autoreferenzialità appaiono ruderi del passato. L'e-Care è il veicolo di transito verso questa straordinaria post-modernità.

Con questo libro l'autore intraprende la difficile esplorazione sociologica della Rete e del Nuovo Welfare, offrendo un originale strumento di conoscenza del mondo della sanità, dell'assistenza pubblica e delle imprese della net economy. Un mondo popolato da vecchi e nuovi poteri, da forme organizzative in continua evoluzione, da una tecnologia in tumultuosa crescita, ma soprattutto da persone portatrici di una straordinaria soggettività.

Da: www.francoangeli.it

Ogni riproduzione anche parziale deve contenere la citazione della fonte www.centromaderna.it

Belletti Francesco

Importanza della prossimità

Famiglia oggi, vol. 28, n. 5, 2005, pag. 90-91

Tra il 29 giugno e il 2 luglio 2005, presso il Centro Studi di Malosco in Val di Non (TN), si svolgerà un seminario di studio e ricerca sul tema delle esperienze di prossimità e solidarietà tra famiglie, a cura della Fondazione E. Zancan e del Cisf - Centro internazionale studi famiglia. Scopo dell'iniziativa è di porre in luce, tra le molteplici forme di coinvolgimento solidale che le vedono impegnate, la rete concreta di aiuti quotidiani dispiegata dalle famiglie, individuandone il radicamento nel territorio, i bisogni sociali di riferimento, le condizioni progettuali. Per informazioni: Fondazione Zancan - Via Vescovado 66, Padova - tel. 049/663800; e-mail: fz@fondazionezancan.it

Santamaria Franco, Volpe Giorgio

Se gli anziani sono di tutta la comunità

Animazione sociale, vol. 37, n. 6/7, 2007, pag. 35-44

Alla luce delle criticità demografiche legate all'invecchiamento della popolazione, che contraddistinguono in modo specifico il suo territorio regionale, il Friuli Venezia Giulia ha avviato la sperimentazione di forme innovative di intervento in campo sanitario e socio-assistenziale, nonché lo sviluppo di esperienze di welfare comunitario per favorire il coinvolgimento delle risorse informali quali alternative all'istituzionalizzazione. Tra queste figura il progetto Nonos, elaborato dall'Azienda per i servizi sanitari "Bassa Friulana" d'intesa con alcune associazioni di volontariato, sulla base della constatazione del forte mutamento socio-economico e sanitario della condizione anziana, che richiede la promozione di una nuova cultura della terza età quale "bene comune". Proprio per questo motivo, Nonos ha scelto come premessa fondante l'ipotesi che la comunità, forte dei propri legami, possa ancora ricoprire un ruolo importante. L'articolo illustra alcune rilevanti esperienze condotte in tale ottica.

Di Santo Patrizia

Come ricostruire la rete dei servizi per anziani

Prospettive sociali e sanitarie, vol. 33, n. 13, 2003, pag. 8-11 tabelle

Dai risultati di alcune ricerche emerge che se le strategie familiari di assistenza e di cura restano iniziative private non collegate alla rete istituzionale del welfare, esse lasciano all'anziano e alla famiglia tutto il peso dell'assistenza. Si generano così due "mercati dei servizi" paralleli: il primo, basato sulla famiglia ma privo di garanzie: il secondo, sostenuto dall'ente pubblico ma riservato alla minoranza di popolazione appartenente alla fascia debole. Con il progetto "Anziani in casa", realizzato dal Comune di Firenze con la consulenza di Studio Come, si intendeva trovare nuove modalità per superare questa separazione, provando a misurarsi con le difficoltà rilevate anche da altre sperimentazioni come Modena, Torino e Parma. Il Comune di Firenze voleva impostare un sistema di qualità dei servizi per anziani a partire dall'accreditamento istituzionale dei servizi pubblici e privati, centro diurni e assistenza domiciliare. L'articolo presenta il progetto.

Saibene Luciana

In ospedale come a casa

Famiglia Cristiana, vol. 73, n. 17, 2003, pag. 70-73

Nascono in Italia piccoli presidi ospedalieri, soprattutto per anziani e malati cronici. In Toscana si chiamano Ospedali di Comunità; nelle Marche, Country Hospital; in Puglia, Unità di Degenza territoriali; in Umbria, Ospedale a Degenza breve. Questi piccoli ospedali hanno una forte valenza assistenziale e di cura della persona; nel panorama sanitario si collocano tra la rete dei servizi domiciliari, le strutture residenziali per anziani e gli ospedali veri e propri. In Italia, per ora, sono una ventina. Un box presenta le località dove sono ubicati.

Barelli Laura

Imola, il Condominio Solidale

AeA informa, n. 5/6, 2005, pag. 36-39 figure

Palazzina completamente inserita nella realtà urbana di Imola, il Condominio Solidale costituisce un'esperienza innovativa nella residenzialità assistita per anziani: la struttura, infatti, promuove e valorizza l'autogestione degli ospiti in un contesto assistito, che permette di ritardare o di evitare il ricovero in casa di riposo. Il Condominio, a cui si viene ammessi previa valutazione psico-sociale dell'anziano interessato, viene condotto secondo un approccio di rete da un mix di intervento tecnico-professionale e di reti informali. L'innovazione e la positività di tale soluzione abitativa hanno ispirato in qualche modo la programmazione urbanistica zonale, con analoghe realizzazioni nell'Imolese.

Il presidente Aequinet: "Rivoluzione legata ai bisogni dell'anziano"

Assistenza Anziani, n. 12, 2006, pag. 69-73 figure

Con delibera n. 4243 del 2003, la Regione Veneto ha delineato contenuti e finalità del progetto "Vicini di vita", condotto da Aequinet, associazione di promozione sociale formata da esperti e professionisti operanti in ottica multidisciplinare. Avviata a livello sperimentale nel territorio dell'ULSS 5 Alta Padovana, l'iniziativa, che è stata preceduta da una ricerca propedeutica su un campione di 1350 anziani residenti, mira allo sviluppo della telefonia sociale quale strumento per il monitoraggio e il sostegno permanente a persone anziane sole o disagiate. Il progetto, grazie al coinvolgimento di addetti ai lavori, associazioni e volontari, è finalizzato all'ottimizzazione, all'integrazione e alla messa in rete di tutte le risorse esistenti a sostegno dei soggetti più deboli. Tale sistema di accoglienza/ascolto sistematico e continuativo, assicurato da "Vicini di vita" 24 ore al giorno, determina, come provato dalle risultanze sinora ottenute, una percezione di qualità ed efficacia di aiuto che conferisce valore aggiunto a qualsiasi successivo intervento.

Sabella Alessandra

La fatica dell'integrazione

Prospettive sociali e sanitarie, vol. 36, n. 7, 2006, pag. 12-15

Il benessere e l'integrazione della persona disabile, riconosciuta nella sua individualità ed unicità, sono tra gli obiettivi di lavoro dei Centri diurni gestiti dal Cis-Consorzio intercomunale dei servizi socio-assistenziali di Cirié (TO). Operativi a Cirié, Borgaro, Mathi Canavese, le strutture si avvalgono di una metodologia all'insegna della flessibilità, che valorizza i gruppi di mutuo aiuto, i laboratori, le consulenze, i servizi integrativi, in una costante collaborazione con le risorse (famiglia, comunità d'origine) del territorio. L'articolo propone una riflessione su esperienze e difficoltà incontrate.

Stanzani Maria Luisa

Bologna, la Finestra sul Cortile

AeA informa, n. 5/6, 2005, pag. 33-35

Parte integrante del Progetto di Auser nazionale "Dal Fiore al Frutto", il Progetto Auser Emilia Romagna "La Finestra sul Cortile" si propone la realizzazione di programmi ed iniziative locali per il miglioramento della qualità di vita delle persone anziane, attivandone le risorse personali e promuovendone la socialità, mediante la costruzione di Reti di "auto-organizzazione del bisogno". Approvato nel 2004, il Progetto si è sviluppato su quattro macro aree nella regione emiliano-romagnola, contraddistinte da condizioni di fragilità sociale. La conclusione delle varie fasi attuative è prevista per il mese di agosto 2006.

Mongiovi Marco

Per gli anziani arriva il "vicino di casa"

Il Giorno Ed. Brianza, 18-09-2003, pag. 13

Grazie ad un progetto, elaborato dopo una ricerca nell'anno 2000 sui grandi anziani di Arcore (MI) e gestito dall'assessorato ai Servizi sociali, chiunque può diventare "vicino di casa": grazie ad una serie di incontri formativi per volontari, a partire dall'inizio del 2004 gli ultra75enni residenti nel Comune potranno avvalersi delle visite periodiche di una persona a cui fare riferimento per segnalare le proprie esigenze. Il progetto non esclude il coinvolgimento delle associazioni di volontariato già operanti sul territorio.

Associazione Pro Senectute

Progetto di ricerca sull'attivazione del volontariato di vicinato per gli anziani che vivono domicilio. Creazione di un osservatorio permanente sulle condizioni degli anziani non autosufficienti nella città di Vicenza 1995 15 pp.

L'opuscolo presenta un progetto rivolto alla persona anziana che vive a domicilio, da svolgersi attraverso l'attivazione di "volontariato di vicinato". Il vicino di casa va sostituendo sempre più il familiare, a causa della dispersione familiare e della riduzione dei membri della famiglia stessa. Il vicino può rappresentare la concretezza e la tempestività dell'aiuto a domicilio per l'anziano solo.